RESOCONTO STENOGRAFICO

602.

SEDUTA DI LUNEDÌ 11 MARZO 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALDO ANIASI**

INDICE

PAG.

Missioni 80645

Missioni valevoli nella seduta dell'11 marzo 1991 80660

Disegni di legge:
(Annunzio) 80660
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 80660

Disegno di legge di conversione:
(Annunzio della presentazione) . . . 80645
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento) 80645
(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza del relativo decreto-legge) 80660

PAG.

Disegni e proposta di legge (Discussione):
Modifiche ai procedimenti elettorali (5246); Norme per lo svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali, comunali e circoscrizionali (5245); Modificazioni al testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223 (5369); Norme in materia di sospensione, decadenza, ineleggibilità ed incompatibilità relative a cariche elettive presso gli enti locali (5428); RIZZO: Nuove norme in materia di ineleggibilità alle cariche

PAG.

di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e loro estensione ad altri incarichi pubblici (5220).

PRESIDENTE . . 80646, 80650, 80653, 80654, 80655, 80656, 80657

CALDERISI GIUSEPPE *(gruppo federalista europeo)* 80647, 80648

FRANCHI FRANCO *(gruppo MSI-destra nazionale)* 80655

LABRIOLA SILVANO *(gruppo PSI)* 80656

RUSSO FRANCO *(gruppo verde)* 80650

SPINI VALDO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 80653, 80654

Proposte di legge:
(Annunzio) 80660
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 80660

Proposte di legge costituzionale:
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 80661

PAG.

Proposta di legge di iniziativa regionale:
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 80661

Mozione e interrogazioni:
(Annunzio) 80663

Commissario straordinario del Governo:
(Annunzio della nomina) 80645

Commissione parlamentare d'inchiesta:
(Trasmissione di una relazione) . . . 80662

Documenti ministeriali:
(Trasmissione) 80662, 80663

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978 80662

Risposte scritte ad interrogazioni:
(Annunzio) 80663

Ordine del giorno della seduta di domani 80658

La seduta comincia alle 16,40.

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 4 marzo 1991.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bonferroni, Boselli, Cafarelli, Caria, Cima, Corsi, d'Aquino, D'Addario, De Michelis, Gabbuggiani, Lo Porto, Milani, Pellicani, Rocelli, Santuz, Sapio, Scovacricchi, Stegagnini, Strumendo e Zuech sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono venti, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio della nomina di un Commissario straordinario del Governo.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato al Presidente della Camera, in data 8 marzo 1991, la seguente lettera:

«Informo la Signoria Vostra che il Presidente della Repubblica, su mia proposta e previa deliberazione del Consiglio dei ministri, con proprio decreto in data odierna ha nominato a norma dell'articolo 11 della legge n. 400 del 1988 il ministro per il coordinamento della protezione civile onorevole dottor Vito Lattanzio Commissario straordinario del Governo, per un periodo di tre mesi, con il compito di coordiare le iniziative ed ogni altra attività delle Amministrazioni dello Stato e degli altri enti interessati, necessarie per fronteggiare i problemi conseguenti allo straordinario afflusso in Italia di cittadini albanesi.

Firmato: Giulio Andreotti».

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro, con lettera in data 9 marzo 1991, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 8 marzo 1991, n. 72, recante provvedimenti urgenti per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni e prevenire l'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio» (5518).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-

bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede referente, con il parere della I, della V, della IX, della X e della XI Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-*bis* del regolamento.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis*. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 14 marzo 191.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Discussione dei progetti di legge: Modifiche ai procedimenti elettorali (5246); Norme per lo svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali, comunali e circoscrizionali (5245); modificazioni al testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223 (5369); Norme in materia di sospensione, decadenza, ineleggibilità ed incompatibilità relative a cariche elettive presso gli enti locali (5428); Rizzo ed altri: Nuove norme in materia di ineleggibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e loro estensione ad altri incarichi pubblici (5220).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: Modifiche ai procedimenti elettorali; Norme per lo svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali, comunali e circoscrizionali; Modificazioni al testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223; Norme in materia di assegnazione, decadenza, ineleggibilità ed incompatibilità relative a cariche elettive presso gli enti locali; e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Rizzo, Balbo, Bassanini, De Julio, Folena, Guerzoni, Mannino Antonino, Rodotà, Tiezzi: Nuove norme in materia di ineleggibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e loro estensione ad altri incarichi pubblici.

Avverto che è stata presentata la seguente questione sospensiva, riferita al disegno di legge n. 5246:

«La Camera,

considerato che il disegno di legge n. 5246 contiene «modifiche ai procedimenti elettorali» disponendo, in particolare, all'articolo 2 l'aumento fino al 1000 per cento del numero di sottoscrizioni autenticate per la presentazione delle liste e dei gruppi dei candidati per le elezioni delle Camere da parte dei partiti e dei gruppi politici che non godono, ai sensi di legge, del diritto di esenzione da tale raccolta di sottoscrizioni;

considerato che la legge 21 marzo 1990, n. 53, recante «misure urgenti atte a garantire maggiore efficienza al procedimento elettorale», all'articolo 14, terzo comma, dispone che «le sottoscrizioni e le relative autenticazioni sono nulle se anteriori al centottantesimo giorno precedente il termine finale fissato per la presentazione delle candidature;

considerato che l'aumento del numero di sottoscrizioni è pertanto strettamente correlato con la previsione di un congruo periodo di tempo per la raccolta e per l'autenticazione delle sottoscrizioni stesse;

considerato che un'approvazione del presente provvedimento, precedente ad un eventuale decreto di scioglimento anticipato delle Camere nel 1991, annullerebbe di fatto il disposto del terzo comma dell'articolo 14 della legge n. 53 del 1990, con grave pregiudizio dei diritti politici e costituzionali dei partiti e gruppi politici che non godono dell'esenzione della raccolta e autenticazione delle sottoscrizioni; e considerato che nel disegno di legge

manca qualsiasi regolamentazione transitoria della materia;

considerato che, soprattutto nel caso di cui al precedente capoverso, il disegno di legge appare punitivo nei confronti delle nuove possibili formazioni politiche, a fronte del carattere premiale dell'esenzione della raccolta delle sottoscrizioni di cui godono partiti e gruppi politici tradizionali;

considerato che per l'applicazione del presente provvedimento alle elezioni delle Camere da tenere alla scadenza costituzionale nel 1992, non c'è alcun motivo di urgenza, certamente per i prossimi tre mesi;

considerato che in materia elettorale il paese ha bisogno non di «leggine» come il presente provvedimento, ma di profonde riforme che incidano sulla degenerazione partitocratica del sistema politico;

considerato che il disegno di legge modifica alcune disposizioni oggetto del referendum popolare ammesso dalla Corte costituzionale e che una sua approvazione comporterebbe una modifica del quesito referendario da parte dell'Ufficio centrale per il referendum e quindi una nuova pronuncia di ammissibilità da parte della Corte costituzionale;

considerato che il contenuto del presente disegno di legge non ha nulla a che vedere con la giustizia e la lotta alla criminalità che dovrebbe costituire l'oggetto del gruppo di provvedimenti inseriti nel calendario dei lavori della Camera in questa e nella prossima settimana;

delibera

di sospendere la discussione del disegno di legge n. 5246-A fino alla metà del mese di giugno.

«Calderisi, Negri, Mellini, Tessari».

A norma del comma 3 dell'articolo 40 del regolamento, sulla questione sospensiva darò la parola, ove ne facciamo richiesta, a due soli deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

L'onorevole Calderisi ha facoltà di illustrare la sua questione sospensiva.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, abbiamo presentato una questione sospensiva sul provvedimento n. 5246, recante modifiche ai procedimenti elettorali, per motivi molto precisi.

Mi sia consentito innanzi tutto rilevare la stravaganza di due elementi. Signor Presidente, colleghi, ho usato il termine «stravaganza» perché sinceramente non riesco a comprendere perché provvedimenti come quello al nostro esame, relativo, appunto, a modifiche ai procedimenti elettorali (e vedremo poi di che si tratta), siano stati inseriti fra quelli concernenti la lotta alla criminalità e per la giustizia.

Sinceramente, per quanto si legga e rilegga il disegno di legge, non riusciamo a intravvedere un qualche collegamento con il problema della lotta alla criminalità.

In particolare, non riusciamo sinceramente a compredere per quale motivo la Conferenza dei presidenti di gruppo abbia organizzato la discussione congiunta sulle linee generali di quattro diversi provvedimenti (il nostro gruppo, purtroppo da solo, ha manifestato la propria contrarietà a tale decisione) inserendo così in un unico calderone provvedimenti concernenti la materia elettorale (il secondo ed il terzo previsti dall'ordine del giorno della seduta odierna) e quello recante «nuove norme in materia di ineleggibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e loro estensione ad altri incarichi pubblici», che credo sia di tutt'altra portata. Quest'ultima proposta di legge prevede disposizioni estremamente gravi; ma ogni cosa a suo tempo: mi preme anzitutto rilevare la singolarità di un'unica discussione su provvedimenti di natura così diversa, che investono porblemi e pongono questioni tanto differenti.

E veniamo al merito della questione sospensiva da noi proposta, che prevede appunto una sospensione dell'esame del provvedimento di tre mesi. Le proposte di legge in esame — ecco un altro motivo per il quale non comprendiamo un'unica di-

scussione — prevedono tra l'altro l'aumento del numero delle sottoscrizioni per presentarsi alle elezioni politiche. Si tratta di un aumento fino al mille per cento del numero delle sottoscrizioni autenticate che debbono essere presentate dai partiti o dai gruppi politici che non godano, ai sensi della normativa vigente, del diritto di esenzione dalla raccolta delle firme.

In tutta Italia, fra Senato e Camera, si tratterebbe di raccogliere 100 mila sottoscrizioni: numero particolarmente rilevante. Chi sa cosa significhi cimentarsi con un'impresa del genere credo possa comprendere che non si tratta di incombenza di poco conto; se dovessero accingersi alla raccolta di firme anche non pochi dei partiti attualmente esentati dall'obbligo, credo troverebbero notevoli ostacoli alla possibilità di presentarsi ad eventuali elezioni politiche.

Tali considerazioni debbono essere inoltre poste in relazione con un'altra norma approvata lo scorso anno, allorché si è disposto per le elezioni degli enti locali un parallelo aumento del numero di firme. Con tale normativa si prevede (precisamente all'articolo 14, comma 3) che le sottoscrizioni e le relative autenticazioni sono nulle se anteriori al centottantesimo giorno precedente il termine finale fissato per la presentazione delle candidature. Esiste una correlazione con l'aumento del numero delle sottoscrizioni proposto con la normativa in esame; probabilmente altri colleghi del mio stesso gruppo hanno un'opinione diversa, ma io non sono del tutto contrario ad un parziale aumento delle sottoscrizioni se può consentire di evitare la presentazione di liste assolutamente secondarie, che lasciano il tempo che trovano. Se questo è lo scopo, non siamo certamente contrari. Ad ogni modo, si deve prevedere un congruo periodo di tempo per la raccolta di così numerose sottoscrizioni; altrimenti si rischia di impedire la presentazione sulla scena elettorale di formazioni politiche nuove.

Nel prosieguo del mio intervento affronterò anche il problema di fondo che dovremo risolvere: quello concernente il sistema elettorale; ora ci stiamo purtroppo muovendo nell'ambito di quello proporzionale, attualmente esistente. Senza dubbio si tratta di un tema di enorme rilievo, che costituisce una delle ragioni di fondo che ci hanno spinto a presentare la questione sospensiva.

Se si dovessero celebrare elezioni politiche anticipate, la prescrizione dell'articolo 14, comma 3, della legge n. 53 del 1990 (che dà sei mesi di tempo per raccogliere le sottoscrizioni) risulterebbe di fatto priva di effetti e quindi sostanzialmente annullata.

MAURO MELLINI. Salvo che questa legge non comporti il divieto di elezioni anticipate!

GIUSEPPE CALDERISI. Ma in questa legge non c'è alcuna ipotesi del genere, neanche in termini di normativa transitoria. Come si fa a dare sei mesi di tempo, quando sono rimasti solo pochi giorni? E in 10-20 giorni — come accadrebbe se andassimo ora alle elezioni anticipate — nessuno raccoglierebbe 100 mila firme!

La questione non è quindi di poco conto, signor rappresentante del Governo, e da questo punto di vista il provvedimento al nostro esame si configura come una punizione nei confronti di possibili nuove formazioni politiche e come un premio rispetto ai partiti che sono esenti dall'obbligo di raccolta delle firme.

Io sono favorevole al rispetto ferreo del dettato costituzionale e non capisco per quale motivo si debba andare alle alezioni anticipate e non aspettare la scadenza naturale della legislatura: dovrebbero esserci ragioni veramente eccezionali, che però mi sembra non si siano mai verificate in tutta questa lunga teoria di scioglimenti anticipati delle Camere dal 1972 in poi.

Tuttavia, nella sventurata ipotesi si andasse alle urne anticipatatamente, la normativa al nostro esame non potrebbe essere applicata, perché annullerebbe quel periodo di tempo necessario per raccogliere le firme. Al contrario, se le Camere saranno sciolte naturalmente nel 1992, non si capisce per quale motivo questo provvedimento debba essere esaminato

con tanta urgenza: si potrebbe benissimo rinviarne l'esame a giugno.

Dico ciò anche tenendo conto di un'altra questione di fondo: affermiamo di voler affrontare la materia elettorale e poi lo facciamo con questo tipo di leggine! La Corte costituzionale recentemente ha bloccato due referendum veramente significativi: quello relativo al sistema di elezione del Senato (con la possibilità poi dell'elezione diretta del Presidente della Repubblica o del *premier*, ipotesi che non mi sento affatto di escludere), e quello relativo ai comuni che evidenziava il problema del passaggio al sistema maggioritario.

Bloccare il corso di questi due referendum ha significato impedire la riforma del sistema politico, del sistema dei partiti (a questo scopo credo debbano essere rivolte le modifiche elettorali). Di qui il discorso è subito sceso su ipotesi di riforma di infimo grado. I referendum sul sistema per l'elezione del Senato e dei comuni avrebbero potuto rappresentare uno sbocco politico e democratico per evitare uno scontro pericolosissimo per la nostra democrazia a cui rischiamo di assistere, uno scontro tra l'impotenza delle leghe da una parte e l'assurdità di un sistema partitico sempre più logorato dall'altra. E noi stiamo qui a discutere non di vere riforme elettorali ma di piccole modifiche!

Quella al nostro esame comporta una riforma delle norme sulle preferenze sottoposte a referendum. Non so se il sottosegretario per l'interno ne sia a conoscenza, ma questo provvedimento comporta una modifica del quesito referendario che richiederebbe a sua volta una nuova sentenza di ammissibilità da parte della Corte costituzionale. Io — voglio dirlo subito — non sono affatto un sostenitore dell'unico referendum residuo e non ne sono stato promotore; anzi, insieme ai radicali, ai laici, ho cercato di convincere i suoi promotori a non sostenerlo in quanto lo ritengo marginale rispetto al nodo rappresentato dalla riforma del sistema elettorale, cioè del passaggio dal sistema proporzionale a quello maggioritario ed uninominale.

Credo, inoltre, che il referendum in questione abbia effetti contraddittori perché, se da un lato colpisce le degenerazioni correntizie, dall'altro rischia di aumentare il potere delle segreterie di partito. Mi entusiasma molto poco, quindi, l'alternativa tra il mantenimento di una situazione che consente poteri particolari e degenerazioni correntizie e l'aumento del potere delle segreterie di partito, attraverso i capilista scelti e imposti dalle stesse segreterie, nonché supportati dai grandi mezzi di informazione o dai grandi potentati economici. Si tratta, tra l'altro, di un referendum che comporta un aumento delle spese elettorali e che — lo ripeto — produrebbe effetti in qualche modo contraddittori.

Non penso che il referendum di cui sto parlando rappresenti uno scontro tra chi vuole e chi non vuole la riforma elettorale; è per altro molto singolare che si senta parlare solo di una piccola leggina per impedire il referendum che, se ho capito bene le notizie apparse sui giornali, è un pasticcio incredibile. Aumento del numero dei collegi, capolista bloccato più una preferenza, lista unica nazionale bloccata, aumento enorme del potere delle segreterie di partito: è veramente un incredibile pasticcio! Si parla solo di leggine come questa, e il referendum, al di là della volontà dei suoi promotori (che certamente non pensavano si arrivasse alla situazione attuale né che la Corte avrebbe lasciato in piedi solo questo referendum), rischia addirittura di essere dannoso. Vi è, infatti, il pericolo che sia la culla di leggine oppure che porti ad elezioni politiche anticipate.

In Parlamento, in sostanza, si discute solo di leggine come quella all'ordine del giorno e non si parla invece di ipotesi effettive di riforma elettorale: credo che anche questo sia un fatto quanto mai singolare. Siamo disponibili a discutere di vere e proprie riforme elettorali, anche se sappiamo che, essendo stati bocciati i referendum, non ve ne sono, almeno per il momento, le condizioni. Vogliamo che di questa leggina si discuta dopo che sarà stato risolto il problema delle elezioni politiche anticipate; certo, mi auguro che non si arrivi a questo esito per evitare il referendum. Sarebbe

infatti assurdo preferire al referendum le elezioni politiche anticipate!

Siamo disponibili, ripeto, a prendere in considerazione un certo aumento del numero delle sottoscrizioni per evitare una degenerazione che purtroppo si verifica nell'attuale permanenza del sistema proporzionale. Mi riferisco alla proliferazione al massimo livello di «listarelle» di ogni tipo. Non riesco a capire perché i partiti, la maggioranza, il Parlamento debbano avere come preoccupazione prioritaria la «lista della bicicletta», anziché il problema di una vera riforma elettorale. Non riesco sinceramente a comprendere perché si debba discutere in via prioritaria del problema di impedire la presentazione della lista della bicicletta, delle donne o del carciofo. Si tratta di fenomeni che si qualificano da soli; non mi sembra comunque questa la priorità che abbiamo di fronte. Vorremmo discutere di qualcosa di molto più serio. Fermo restando che siamo comunque disponibili a prendere in esame questa materia, mi auguro però che il relativo dibattito sia scorporato da quello concernente l'insieme degli altri provvedimenti. Spero dunque che si sia d'accordo nel rinviarlo di tre mesi. Da parte nostra, non vi à quindi alcuna volontà di evitare la discussione su questo provvedimento e la valutazione delle norme in esso contenute. Al riguardo devo anzi precisare che abbiamo presentato alcuni emendamenti che affrontano, cercando di risolverli, una serie di problemi.

Ove comunque la Camera decidesse di discutere subito questo disegno di legge, ci auguriamo quanto meno che si colga l'occasione anche per esaminare le questioni che sono in qualche modo oggetto del referendum sulle preferenze. Vi è ad esempio il problema dei numeri. In effetti le attuali disposizioni sono una fonte di brogli di ogni tipo: abbiamo purtroppo constatato tutti cosa può accadere. Per quanto riguarda quindi il problema dei numeri io sono favorevolissimo ad accogliere l'ipotesi suggerita. Sul resto, sinceramente, ho delle perplessità. Se comunque si deciderà di andare avanti nell'esame di questo disegno di legge (io mi auguro che non lo si faccia e che quindi venga accolta la sospensiva) il dibattito potrà essere forse un'occasione di confronto fra tutti i deputati anche sulle materie oggetto del referendum sulle preferenze. Si eviterebbe così di lasciare questo problema all'attenzione solo delle segretarie di partito e dei giornali, cercando di affrontare apertamente, liberamente, in modo molto franco i problemi contraddittori che sussistono in questa materia.

Sono queste le ragioni che motivano la nostra questione sospensiva, signor Presidente. Prima di concludere, io vorrei avanzare (come abbiamo sempre fatto in simili occasioni) anche una richiesta di tipo metodologico. Noi vorremmo che nell'esame delle questioni sospensive e delle questioni pregiudiziali, cioè delle questioni incidentali disciplinate dall'articolo 40 del regolamento, si evitasse di separare temporalmente il momento della discussione dal momento del voto. La separazione della discussione dal voto a nostro avviso è infatti una prassi che non va seguita perché finisce con il nuocere al ruolo del Parlamento e dei parlamentari.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, il gruppo verde appoggia la questione sospensiva presentata dai colleghi del gruppo federalista europeo e ne condivide le motivazioni. A noi sarebbe forse parsa più opportuna però una sospensione collegata più che ad un limite temporale ad un limite politico-istituzionale. Il collega Calderisi ha chiesto di rinviare questo dibattito di tre mesi, ma vi è il rischio che nel caso di elezioni politiche anticipate (ipotesi contro la quale il nostro gruppo si è espresso con molta nettezza anche in una conferenza stampa) lo stesso slitti ben oltre quel termine. Noi invece — ripeto — avremmo preferito porre come condizione della questione sospensiva un limite politico-istituzionale. A nostro avviso, la questione così delicata delle sottoscrizioni ne-

cessarie per la presentazione delle liste e della relativa autenticazione delle firme dovrebbe essere inserita nell'ambito di una revisione complessiva della materia elettorale, individuando appunto la funzione che la rappresentanza politica deve avere nella nostra società, e ancora il rapporto tra rappresentanza politica e società civile e quindi tra Parlamento e cittadini.

Non entrerò nel merito di questo disegno di legge, se non per ricordare la gravità di certe previsioni che ne richiedono la sospensione per tre mesi o, a mio avviso, fin quando il Parlamento non potrà discutere della questione complessivamente, e quindi con un'ottica globale che tenga conto del difficile equilibrio di potere tra le istituzioni, i partiti e la società. Toccherò quindi solo il problema della raccolta delle firme.

Il sottosegretario per l'interno, onorevole Valdo Spini, conosce quanto me gli studi fatti da politologi che meritano davvero questo nome. Ne ricordo uno per tutti, il compianto Paolo Farneti, il quale in uno studio sull'evoluzione del sistema politico italiano ha richiamato l'attenzione sul sistema partitocratico, a partire dall'organizzazione elettorale.

Quest'ultimo aspetto sembrerebbe secondario, uno strumento servente per realizzare alcuni fini politici. In effetti, questa è la sua funzione. Il taglio delle circoscrizioni elettorali, gli sbarramenti impliciti ed espliciti del nostro sistema proporzionale e soprattutto il fatto che siano i partiti a detenere il monopolio dell'organizzazione elettorale: questo a mio avviso, onorevole Spini, è uno dei nodi della partitocrazia, perché i partiti non solo sono insinuati all'interno delle istituzioni — ciò che sappiamo benissimo — ma detengono il monopolio dell'organizzazione elettorale attraverso il meccanismo dell'esenzione dalla raccolta delle firme per le forze già presenti in Parlamento.

Questo è uno dei meccanismi: esso sembra secondario, ma non lo è. In una libera competizione, onorevole Spini — mi rifaccio al modello del mercato — l'ingresso nel mercato politico dovrebbe essere assolutamente libero. Ogni soggetto che voglia entrare nella competizione politica dovrebbe trovare la via aperta e non sbarrata, preclusa da quello che apparentemente sembra un meccanismo servente e secondario, come la raccolta delle firme.

Invece, nel nostro paese la competizione elettorale prevede alcune situazioni di privilegio per coloro che hanno già avuto l'affermazione elettorale. Costoro sono dispensati, esentati dalla raccolta delle firme.

Desidero proporre un primo spunto all'onorevole Spini e, naturalmente, alla riflessione di tutti i colleghi della Camera, che, come al solito, potranno leggere gli interventi del lunedì sui resoconti. Potrei anche essere d'accordo sull'elevazione del numero delle firme necessarie per accedere alla presentazione delle liste e delle candidature, ma questo dovrebbe valere per tutti i partiti, compresi quelli già presenti in Parlamento, anche per dimostrare alle forze politiche già organizzate che esse comunque hanno un legame con la società.

La raccolta delle firme testimonia infatti la facilità o la difficoltà per un partito o movimento politico di produrre in pochi giorni quelle necessarie. Le stime fatte dall'onorevole Calderisi mi paiono abbastanza corrette. Se qualcuno vuole presentarsi in tutte le circoscrizioni, dato l'attuale meccanismo elettorale proporzionale che prevede si debba raggiungere una cifra elettorale nazionale di 300 mila voti di lista validi e almeno un *quorum* in una circoscrizione, se si vuol partecipare alla redistribuzione in sede di collegio unico nazionale, deve compiere uno sforzo organizzativo poderoso. Onorevole Spini, 100 mila firme non sono la famosa «bazzecola»! Chi le ha raccolte — tra l'altro anche il suo partito lo ha fatto in occasione dei referendum — sa cosa ciò significhi.

Ebbene io penso, onorevole Spini, che questo sia un modo per precludere alle nuove espressioni della società civile la possibilità di presentarsi, starei per dire, sul famoso «mercato politico» e di competere nell'arena elettorale che è lo strumento di formazione della rappresentanza

parlamentare: strumento da tutti riconosciuto come uno dei più importanti della democrazia nel nostro paese.

È per questo motivo che ho posto il problema del rapporto tra partiti e società civile e tra istituzioni e società civile. Riteniamo che quest'ultima debba avere degli spazi di espressione autonoma? La società civile, nei suoi movimenti innovativi e nella sua capacità di produrre nuove idee ed istanze, deve continuare ad essere sottomessa ai vecchi aggregati partitici? Sono alcuni dei quesiti posti da Farneti. Anzi, questi ha anche affermato che se si vuole interrompere il sistema della partitocrazia occorrerà porre fine al monopolio della rappresentanza della partitocrazia.

Come l'onorevole Spini certamente ricorderà, il secondo monopolio indicato da Paolo Farneti era quello della legislazione. Non è mia intenzione soffermarmi in questa sede sul tema relativo al monopolio della legislazione, a proposito del quale certamente i problemi di una democrazia referendaria potrebbero avere senz'altro una loro giusta collocazione, ma voglio rilevare come sicuramente la soluzione del problema del monopolio della rappresentanza è una delle vie per interrompere il dominio incontrastato del sistema partitocratico. È in tal modo che si potrà porre fine allo Stato dei partiti, al *Parteistaat*, come dicono i tedeschi nell'indicare la mancanza di una sovranità di un ente autonomo come lo Stato, e la parcellizzazione, la frammentazione e la distribuzione del potere dello Stato tra i partiti.

Per questi motivi — mi rivolgo ai colleghi del gruppo comunista-PDS ma anche a quelli delle altre formazioni liberaldemocratiche — non possiamo precludere la via alle nuove espressioni della società civile salvaguardando dei privilegi. Diversamente, ricorrendo, ancora una volta, ad una terminologia economica da tutti conosciuta, si avranno delle situazioni di oligopolio garantite. Il che è un errore. In tema di democrazia la situazione di privilegio è infatti una situazione di stagnazione; in tema di democrazia la situazione di privilegio è di ostacolo allo sviluppo delle nuove forze innovative, nell'ambito — naturalmente — dei grandi princìpi sanciti dalla nostra Carta costituzionale.

Il provvedimento di legge al nostro esame altera, per alcuni versi, il ruolo dei partiti così come descritto dalla Carta costituzionale. È infatti evidente che con la nostra Costituzione (nata — come tutti sappiamo — dopo il crollo del fascismo) si è inteso superare il partito dei «notabili» o, meglio ancora, la loro aggregazione nonché una frammentazione personalistica del rapporto tra eletto ed elettore, che dava appunto vita ad un fenomeno di trasformismo, privilegiando i partiti la cui azione contribuiva a formare una volontà politica, un progetto ed un programma che superavano i limiti di una relazione personale tra elettore ed eletto. Del resto non si poteva non tener corto dei grandi partiti di massa che emergevano e, di conseguenza, del processo di integrazione delle masse all'interno del nuovo Stato, dopo due decenni di dittatura fascista che aveva disintegrato lo spirito pubblico.

Oggi, si vuole «manomettere» la previsione costituzionale secondo la quale i partiti concorrono alla formazione della volontà nazionale. Dopo cinque decenni, sappiamo che non «i» partiti ma «questi» partiti hanno una mano sopra il sistema istituzionale! Certo, i partiti hanno ricevuto per decenni l'investitura popolare, ed io non metterò in discussione la loro legittimità. Ma tale legittimità deve essere verificata di continuo ed in «campo aperto». Analogo discorso deve essere fatto per le grandi organizzazioni sindacali.

Ecco la ragione per la quale noi verdi combattiamo le situazioni di privilegio, dovunque si annidino. Ed in questo caso — credetemi — pur riguardando un aspetto strettamente organizzativo delle procedure elettorali, la questione pregiudica la formazione di una libera dialettica politica e quindi i nuovi movimenti.

Un movimento come quello verde non può quindi che essere particolarmente sensibile all'opportunità che non si ostruiscano i canali di formazione di nuovi gruppi politici. Riteniamo anzi che si debba dar modo a questi processi di avve-

nire, avendo la forza ed il coraggio di promuoverli.

Il problema attiene anche al rinnovamento delle vecchie forze politiche, che in campo aperto potrebbero rinnovarsi, selezionando nuovi gruppi dirigenti ed approfondendo nuove tematiche, perché costrettevi dalla competizione con nuove formazioni politiche.

Con le proposte in esame tendete invece a sclerotizzare la vita politica italiana, chiudendo un sistema, che non potrà che rivelarsi sempre più consociativo, perché solo alcuni partiti entrano nel gioco, senza possibilità di rompere la gabbia del pentapartito e della centralità della democrazia cristiana, che sarà sempre il punto di riferimento delle alleanze.

Mi rivolgo al PDS ed a tutte quelle forze che hanno a cuore un processo di alternativa politica, sociale e culturale, che faccia propri i valori che noi verdi ed altri abbiamo portato avanti: se non si dà possibilità di espressione a nuove forze, è impossibile costruire con gli attuali partiti forme di alternativa.

Un'ultima questione: l'onorevole Ferrara ha scritto brillanti saggi — lo dico senza infingimenti — sul partito di integrazione ed io stesso ho fatto prima riferimento al periodo dal 1945 al 1948, durante il quale i partiti di massa hanno svolto un ruolo di integrazione delle masse subalterne o ostili nello Stato democratico (penso alla funzione di De Gasperi nella democrazia cristiana ed al ruolo del partito comunista), ma oggi, se si impedirà di emergere alle nuove forze, precludendo loro una autonoma rappresentanza, ci troveremo evidentemente in presenza di un «partito-pigliatutto». È evidente, caro Ferrara, che le forze politiche non potranno che presentarsi in modo trasformistico quali interpreti delle nuove istanze sociali. Non vi sarà quindi per i partiti uno stimolo a cambiare, ma una spinta al trasformismo: essi cercheranno di spostarsi verso il centro, nell'intento di coprire ruoli già occupati da altre forze. La prospettiva politica sarà di stagnazione ed i nuovi movimenti saranno spinti fuori dalle istituzioni.

Valga l'esempio del 1968: l'incapacità di dare espressione alle forze esistenti anche in termini istituzionali ha impedito in quell'occasione di alimentare il sistema politico con le nuove energie che quel grandioso movimento di giovani, di studenti e di lavoratori aveva messo in campo.

Ebbene, oggi impedite di emergere alle nuove tematiche, tanto essenziali e vitali, che affondano le proprie radici in una cultura caratterizzante un nuovo modo di essere, un nuovo senso comune (qualità della vita, salute, ambiente, nuovo rapporto tra sistemi produttivi, società e natura); esse non esauriscono l'universo sociale, ma certo lo condizionano e lo qualificano.

Si deve o non si deve, ad esempio, condividere la «Rete» di Orlando? Certo non sta a noi decidere se si tratti di un'iniziativa buona o cattiva: devono essere i cittadini a valutare.

Per questi motivi, voteremo a favore della questione sospensiva proposta dai colleghi del gruppo federalista europeo e ci batteremo affinché non siano previste condizioni iugulatorie o di privilegio per chi già esercita il potere di rappresentanza.

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, poiché l'onorevole Russo mi ha chiamato in causa più volte, credo abbia piacere nel ricevere una risposta che articolerò in più punti.

La prima questione concerne il fatto che questo provvedimento è contenuto nel pacchetto anticriminalità; a tale riguardo rinvio al dibattito che si è svolto quando si è trattato delle elezioni di Napoli. In quell'occasione molti colleghi hanno levato le loro voci per invocare provvedimenti concreti contro i brogli elettorali ed il Governo vi ha inteso rispondere. Ora, il disegno di legge n. 5246 è stato presentato il 10 novembre 1990. Siamo ormai a marzo

1991 e non credo che un'ulteriore dilazione in tal senso possa essere accettabile.

Ritengo altresì che la difesa della regolarità del procedimento elettorale faccia parte di una corretta battaglia contro la malavita. Ma, come diceva l'onorevole Mellini, la discussione si svolge su un solo punto: l'incremento delle firme. Mi sia permesso ricordare che questa tematica è sorta all'indomani delle elezioni amministrative di Roma, avvenute il 30-31 ottobre 1989, quando si presentarono 23 liste comunali per 1.494 candidati e 304 liste circoscrizionali per un totale di 5.859 candidati.

FRANCO RUSSO. Significa che la società civile ha espressioni ricche!

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Si è rimediato a ciò con la legge n. 53, di cui sento oggi parlare bene, cioè la legge che ha ...

GIUSEPPE CALDERISI. Ma il problema è abbandonare la proporzionale!

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, la prego di lasciar parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Capisco che sollevo delle questioni interessanti, però se mi permettete di svolgere il mio discorso fino in fondo, credo che risulterà più chiaro per tutti.

Dopo quella vicenda chiaramente patologica è stata approvata la legge n. 53 per le elezioni regionali amministrative, della quale anche l'onorevole Calderisi ha parlato se non altro non male. Con il disegno di legge in esame si adeguano i parametri delle firme per le elezioni amministrative-regionali anche alle politiche. Si obietta che è cosa diversa, però io rinvio agli atti parlamentari: il Governo non è mai stato messo in grado di discutere emendamenti riferiti a tale materia nella Commissione competente. Se il Governo venisse posto nelle condizioni di esaminare in aula questi emendamenti, potrebbe prenderli in considerazione ed eventualmente accoglierli; l'idea di modificare il provvedimento non ha niente a che vedere con il fatto di presentare questioni sospensive.

Per quanto concerne il problema dei 180 giorni, vorrei dire che questi valgono come termine negativo, nel senso che in qualsiasi situazione una firma apposta 180 giorni prima non vale. Come lei mi insegna, onorevole Calderisi, anche nel caso di elezioni che abbiano luogo nel caso di scadenza naturale dell'organo elettivo, non vi è certezza sul giorno preciso in cui le elezioni stesse avranno luogo.

GIUSEPPE CALDERISI. Almeno sul semestre sì!

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ci troviamo quindi di fronte alla possibilità di prevedere soltanto — è questa una dizione di normale garanzia — che una firma dopo 180 giorni «invecchia». Come ho detto in precedenza, su questi argomenti, nella Commissione competente nessuno ha presentato un emendamento o ha avanzato una critica ...

GIUSEPPE CALDERISI. Non ho il dono dell'ubiquità!

VALDO SPINI. *Sottosegretario di stato per l'interno*. Ma ciò non impedisce che vengano presentati degli emendamenti in Assemblea né implica che per tale ragione si debba proporre una questione sospensiva.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, consenta all'onorevole sottosegretario di svolgere il suo intervento.

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho ascoltato in silenzio quello che hanno detto i colleghi, credo di avere anch'io diritto di esprimere il mio punto di vista che i colleghi poi possono commentare.

Ho detto la verità: in Commissione nessuno — e nessuno nega che la sua assenza fosse giustificata — ...

ALESSANDRO TESSARI. Lei sa come lavoriamo! Non finga di non saperlo!

Quante volte abbiamo sollevato la questione dell'ubiquità, dell'impossibilità di essere in aula ed in Commisione al contempo! Dimostri di essere informato!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, di fatto impedite al Governo di esprimere la sua opinione. Onorevole Tessari, la prego di non interrompere!

VALDO SPINI, *Sottosegretaroio di Stato per l'interno*. Vorrei che mi fosse consentito svolgere il mio intervento!

Non posso che ribadire un argomento di sostanza: al di là di quando è stato discusso, il disegno di legge è stato presentato il 10 novembre dell'anno scorso.

In conclusione, mi auguro che questo punto venga trattato in modo specifico, serio e serrato perché sarebbe incongruo avere una normativa antibrogli che ha dato un buon esito nelle scorse elezioni regionali-amministrative e non estenderla alle politiche o comunque non deliberare su una materia che mi sembra di scottante attualità per la difesa del prestigio delle nostre istituzioni.

PRESIDENTE. Avverto che ai sensi del comma 2 dell'articolo 50 del regolamento, a seguito dell'intervento del sottosegretario di Stato per l'interno, si intende riaperta la discussione relativa all'oggetto della discussione.

FRANCO FRANCHI. Chiedo di parlare a favore della questione sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Signor Presidente, mi esprimerò a favore della questione sospensiva, ma intendo soprattutto soffermarmi sulle dichiarazioni del Governo.

A nostro avviso il discorso è piuttosto semplice. Comprendiamo le ragioni che hanno indotto i colleghi a presentare la questione sospensiva — ecco perché avevo chiesto di parlare — anche se non facciamo delle firme il punto cardine del problema. Si tratta di un aspeto sul quale non concordiamo; in ogni caso siamo favorevoli ai provvedimenti al nostro esame perché, altrimenti, ci saremmo espressi diversamente in Commissione, come ha rilevato il rappresentante del Governo.

Ritengo che il problema sia un'altro: si vorrebbe che il Parlamento si occupasse di questioni minori — chiamiamole così —, per non interessarsi delle grandi riforme, delle quali i grandi personaggi parlano al di fuori di qui, in sedi extraistituzionali. Il Parlamento non è all'altezza di scegliere, ad esempio, su quale materia lavorare e su quale tipo di riforme operare. Ipotizzando un regolare svolgimento della legislatura, abbiamo a disposizione più di un anno di tempo per approvare grandi riforme. Potrebbe essere cambiato radicalmente l'istituto parlamentare, potrebbe essere affrontato il problema della Presidenza della Repubblica. Nella sostanza, se il Parlamento lo vorrà, potrà affrontare nel corso di un anno numerose questioni mentre, oggi, esso si duole per il fatto che viene chiamato a deliberare soltanto su queste «riformine», anche se io non le definisco ingiuste (perché, tra l'altro, vi sono degli aggiustamenti tecnici che non solo è opportuno ma anche doveroso apportare).

Per quanto riguarda il problema delle firme, vorrei precisare che non vogliamo difendere il «partito della bicicletta», ma ci preoccupiamo per il fatto che si intacchi un principio.

Nessuna riforma in Italia può essere definita «grande», cioè una vera riforma istituzionale, se non affronta il problema della rappresentaza politica. Infatti, se anche il popolo dovesse eleggere direttamente il Presidente della Repubblica — fino a questo punto non si potrebbe parlare di Repubblica presidenziale — e ammesso che il Capo dello Stato dovesse diventare anche il capo dell'esecutivo, cosa cambierebbe nel nostro paese se non mutasse integralmente l'istituto parlamentare? Niente! Il marcio è nel tipo di rappresentanza politica: ecco perché sono perfettamente d'accordo con chi ha sollevato tale problema.

Noi dobbiamo demolire il monopolio dei

partiti, unici soggetti oggi leggittimati all'esercizio della politica e, quindi, monopolizzatori del tipo di rappresentanza, con tutto ciò che è accaduto intorno a noi di fronte all'atteggiamento negativo dell'opinione pubblica nei confronti dei partiti stessi. Un'opinione pubblica che sicuramente in questo periodo non si lascerebbe sfuggire l'occasione di parlare male dei partiti. Noi di ciò dobbiamo occuparci, anche se questo problema non è trattato nei provvedimenti presentati.

Onorevoli colleghi del gruppo verde, diciamoci la verità: stiamo parlando dei nuovi soggetti della politica che crescono e sentono il bisogno di diventare forze con una rappresentanza parlamentare e non di «gruppuscoli».

Signor Presidente, i grandi personaggi non si degnano di discutere con il Parlamento di tali questioni, delle quali veniamo a conoscenza dalle letture dei giornali.

È in atto un tentativo di riforma del bicameralismo che andrà in porto — perché il presidente della I Commissione, l'onorevole Labriola, le iniziative le porta avanti — , ma che non sfiora nemmeno il problema della rappresentanza. Signor Presidente, ritengo che, a prescindere dal modo in cui sarà riformato il bicameralismo, i protagonisti rimarranno sempre ed esclusivamente i rappresentanti di questi partiti; per cui anche quella non sarà una riforma, ma un semplice aggiustamento.

Signor Presidente, vogliamo svolgere un dibattito per decidere — sempre che non vengano sciolte le Camere — come utilizzare il periodo di tempo rimasto da oggi alla fine della legislatura? Che cosa il Parlamento è pronto a cambiare e a riformare davvero?

Noi avanziamo formalmente la richiesta di un dibattito parlamentare sul tema. Non credo che la Camera si sia eccessivamente affaticata a svolgere discussioni su questa materia: ha degnato solo di un fuggevole e tardivo dibattito il lavoro della Commissione Bozzi, e poi non ha più fatto niente. Vogliamo svolgere un dibattito ora, per decidere che cosa si possa fare in quest'anno, e svolgerlo qui, senza dover aspettare la grazia dei cosiddetti «grandi»?

Ecco perché stride un po' la presentazione — nell'ambito delle riforme necessarie — di quattro provvedimenti minori. Nessuno nega che siano opportuni o giusti, a parte gli attegiamenti che potremo assumere, soprattutto sulla materia delle firme.

Pertanto, onorevole Presidente, la pausa di riflessione può essere utile, ma può anche non esserlo, se non si fa niente. Utile sarebbe che il Parlamento fissasse una data per discutere come utilizzare, sul piano delle riforme, l'anno o poco più che ha ancora davanti a sé. In tal senso, ripeto, rivolgiamo una formale istanza alla Presidenza. *(Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo).*

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, vorrei sottolineare innanzi tutto a lei e poi ai colleghi presenti in aula un'opportunità relativa all'andamento dei lavori, anche in rapporto allo spazio dedicato, nell'ambito di questi ultimi, alla discussione degli atti legislativi contro la criminalità organizzata, la cosiddetta «sessione giustizia».

Il fatto che sia proprio lei, onorevole Aniasi, a presiedere la seduta questa sera rappresenta una fortunata coincidenza in relazione al tema che sto per svolgere. Noi dovremo affrontare una discussione su argomenti molto delicati ed assumere posizioni assai importanti. Avremo quindi bisogno di un corredo informativo il più completo possibile, anche per quanto riguarda le reazioni che i temi in discussione provocano nell'opinione pubblica e negli organi di stampa deputati a rappresentare (o per lo meno che si pensa rappresentino) le tendenze presenti fra la gente.

Noi disponiamo già di una rassegna stampa, che naturalmente ci giova molto e che speriamo in questi giorni venga redatta con la particolare cura che d'altra parte la caratterizza sempre. Ci manca un dato, malgrado un voto che la Camera espresse un anno fa in occasione della discussione del proprio bilancio interno. Noi approvammo un documento (lo ricordo perché fui uno dei promotori e ricevetti una risposta di adesione da parte dei questori) volto a far sì che la Camera, mediante un servizio che credo sia molto semplice da realizzare, disponesse del testo stenografico dei resoconti non solo parlamentari, ma anche dei giornali radio (mi riferisco ovviamente al servizio pubblico radiotelevisivo), che si ascoltano ma non si leggono, così che manca la possibilità di riflettere sulle notizie che pervengono.

I questori risposero affermativamente, facendo comunque presente che sarebbe stato necessario in primo luogo sperimentare un servizio del genere. Tale sperimentazione non è mai iniziata; ed io penso che questa sia la giusta occasione per ottenere tali dati, anche per consentire una lettura e una riflessione su informazioni che sono di grande importanza, perché raggiungono milioni di persone.

Per sottolineare la rilevanza di questo dato, signor Presidente, voglio ricordare che un giornale radio che ha un ascolto assai consistente ha riferito giorni fa di un'udienza al Quirinale di quattro presidenti di Commissione parlamentare sul tema, di grande importanza, del messaggio del Capo dello Stato sulla questione della giustizia.

Il giornale radio dava questa notizia ed aggiungeva poi un breve resoconto dell'udienza presidenziale. Ebbene, tale resoconto era completamente falso: si affermava il falso e si taceva il vero. Dunque, milioni di italiani hanno avuto una versione completamente errata di quanto accaduto, probabilmente per un incidente di comunicazione con i responsabili della trasmissione. Naturalmente non penso alla malizia di qualcuno, ma all'infortunio: in fondo, può succedere a tutti. In proposito vi è stata una smentita giornalistica, ma non so se essa sia stata registrata in quello stesso organo di informazione.

Ho menzionato quest'episodio per sottolineare due aspetti. Innanzi tutto, mi riferisco alla necessità di disporre dei testi anche come forma di verifica di quanto è stato affermato; la mancanza di questo dato, infatti, rappresenta un'ingiusta condizione di sfavore di alcuni mezzi di informazione nei confronti della stampa scritta. In secondo luogo, è molto importante la necessità del Parlamento di documentarsi, soprattutto su un tema tanto delicato come quello della giustizia. Si tratta di un problema fondamentale nella vita del paese, tanto che la Camera — con una giusta decisione, della quale va dato atto positivamente alla Presidenza ed ai presidenti di gruppo — dedica addirittura un intero ciclo di sedute alla materia, al fine di cercare di fronteggiare le occorrenze nel miglior modo possibile.

Vorrei pertanto pregare di considerare l'opportunità di dar seguito finalmente, con una fase di sperimentazione, ad una decisione che i questori dichiararono di voler assumere in occasione della votazione del bilancio interno della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, la ringrazio per la sua segnalazione. La questione è già stata esaminata in sede di Ufficio di Presidenza, ed io stesso sono stato sostenitore dell'esigenza di attuare un servizio di questo genere; non ha potuto trovare realizzazione soltanto in ragione di difficoltà tecniche intervenute a livello di attuazione operativa; tuttavia mi auguro che tali problemi siano superabili. Del resto la stessa Presidente della Camera ha sottolineato in più di una occasione l'importanza per i deputati di poter disporre dei testi delle trasmissioni televisive e radiofoniche, sia per poterli confutare, sia per poterne controllare l'esattezza e la correttezza.

Le assicuro, onorevole Labriola, che riferirò comunque al Presidente della Camera la sua richiesta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 12 marzo, alle 11:

Seguito della discussione dei progetti di legge:

Modifiche ai procedimenti elettorali (5246).
— *Relatore:* Cardetti.

Norme per lo svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali, comunali e circoscrizionali (5245).
— *Relatore:* Cardetti.
(Relazione orale).

Modificazioni al testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223 (5369).
— *Relatore:* Cardetti.
(Relazione orale).

Norme in materia di sospensione, decadenza, ineleggibilità ed incompatibilità relative a cariche elettive presso gli enti locali (5428).

RIZZO: Nuove norme in materia di ineleggibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e loro estensione ad altri incarichi pubblici (5220).
— *Relatore:* Cardetti.
(Relazione orale).

La seduta termina alle 17,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia dell'Assemblea alle 19,45.

COMUNICAZIONI

Missioni valevoli nella seduta dell'11 marzo 1991.

Bonferroni, Boselli, Cafarelli, Caria, Cima, Corsi, d'Aquino, D'Addario, De Michelis, Gabbuggiani, Lo Porto, Milani, Pellicani, Rocelli, Santuz, Sapio, Scovacricchi, Stegagnini, Strumendo, Zuech.

Annunzio di proposte di legge.

In data 9 marzo 1991 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

DE JULIO ed altri: «Estensione dei benefici di cui all'articolo 4 della legge 20 ottobre 1990, n. 302, ai familiari delle vittime del disastro aereo di Ustica del 27 giugno 1980» (5519).

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

ANDREIS ed altri: «Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, in recepimento della direttiva CEE n. 88/610, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali» (5521).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di un disegno di legge.

In data odierna è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro di grazia e giustizia:

«Istituzione dell'Ufficio della procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Caserta» (5520).

Sarà stampato e distribuito.

Cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge di conversione per decadenza del relativo decreto-legge.

Essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1990, n. 425, il relativo disegno di legge di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1990, n. 425, recante interventi urgenti per l'edilizia scolastica e universitaria e per l'arredamento scolastico» (5359).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

SERVELLO ed altri: «Modifica al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per la limitazione del numero delle preferenze per l'elezione della Camera dei deputati» (5396);

POLI BORTONE ed altri: «Nuove norme sull'esclusione dal giudizio di conferma dei professori associati» (5401) *(con parere della V, della VII e della XI Commissione);*

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA: «Abrogazione dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 1925, n. 2264, 'Conversione in legge del regio decreto-legge 24 settembre 1923, n. 2072, concernente le norme per l'uso della bandiera nazionale'» (5452);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE SCOVACRICCHI: «Abrogazione del secondo comma dell'articolo 88 della Costituzione» (5502);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE VIOLANTE ed altri: «Modifica degli articoli 85 e 88 della Costituzione» (5504);

alla II Commissione (Giustizia):

GARGANI ed altri: «Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circoscrizionale di Nocera Inferiore» (5189) *(con parere della I, della V e della XI Commissione);*

CAPPIELLO ed altri: «Modifiche e integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori» (5336) *(con parere della I e della XII Commissione);*

alla III Commissione (Esteri):

S. 2489. — «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo, effettuato mediante scambio di lettere, tra il Governo della repubblica italiana e la MFO (Forza multinazionale ed osservatori), concernente la proposta della partecipazione italiana alla MFO, firmato a Roma il 12 marzo 1990» *(approvato dal Senato)* (5482) *(con parere della I, della IV e della V Commissione);*

S. 2488. — «Ratifica ed esecuzione del Protocollo alla Convenzione sull'elaborazione di una farmacopea europea, fatto a Strasburgo il 16 novembre 1989» *(approvato dal Senato)* (5483) *(con parere della XII Commissione);*

S. 2433. — «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la promozione e protezione degli investimenti fra la Repubblica araba d'Egitto e la Repubblica italiana, con Protocollo, firmato a Il Cairo il 2 marzo 1989» *(approvato dal Senato)* (5487 *(con parere della I, della II, della V, della VI, della IX, della X e della XI Commissione);*

S. 2465. — «Ratifica ed esecuzione della Convenzione di sicurezza sociale fra la Repubblica Italiana e la Repubblica del Venezuela, fatta a Roma il 7 giugno 1988» *(approvato dal Senato)* (5488) *(con parere della I, della V, della XI e della XII Commissione);*

alla IV Commissione (Difesa):

GORGONI: «Norme per la ricostruzione della carriera degli ufficiali del Corpo delle capitanerie di porto» (5388) *(con parere della I, della V, della IX e della XI Commissione);*

RAIS: «Integrazione alla legge 27 ottobre 1965, n. 1198, recante norme in materia di prestazione del servizio militare di leva da parte delle guardie e degli allievi guardie del Corpo forestale dello Stato» (5438) *(con parere della I, della V e della XIII Commissione);*

alla VII Commissione (Cultura):

BONFATTI PAINI ed altri: «Norme sull'autonomia amministrativa delle biblioteche pubbliche statali e degli archivi di Stato e incremento dei servizi offerti al pubblico» (5379) *(con parere della I, della V, della VIII e della XI Commissione);*

BONFATTI PAINI ed altri: «Programma decennale di interventi per la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali» (5392) *(con parere della I, della V e della XI Commissione, nonché della VIII Commissione* ex *articolo 73, comma 1-*bis, *del regolamento);*

alla VIII Commissione (Ambiente):

SAPIO ed altri: «Programma di alienazione degli alloggi degli enti pubblici e gestione del

patrimonio» (4369) *(con parere della I, della II, della V e della XI Commissione);*

D'ADDARIO ed altri: «Provvedimenti urgenti per il consolidamento e il recupero ambientale dei territori dei comuni di Caramanico Terme, di Sant'Eufemia a Maiella e di Villa Santa Maria, colpiti da gravi dissesti idrogeologici» (4766) *(con parere della I, della V e della VII Commissione);*

LUCENTI ed altri: «Primi interventi per l'adeguamento antisismico delle strutture urbane e degli edifici in zone ad alto rischio sismico» (5330) *(con parere della I, della V e della VII Commissione);*

alla XI Commissione (Lavoro):

MUNDO ed altri: «Istituzione del reddito minimo garantito per la formazione e il lavoro dei giovani disoccupati» (5283) *(con parere della I, della V, della VI, della VIII, della X e della XII Commissione);*

GRASSI ed altri: «Istituzione di un sistema di assunzioni a tempo determinato per giovani studenti nell'ambito della gestione e valorizzazione dei beni culturali» (5423) *(con parere della I, della V e della VII Commissione).*

Trasmissione di una relazione di una Commissione parlamentare d'inchiesta.

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, con lettera in data 8 marzo 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94, una relazione — approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 6 marzo 1991 — sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti sulla delinquenza minorile con particolare riferimento alle zone ad alta densità criminale (doc. XXIII, n. 28).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del signor Giosuè Ligios a Presidente del Servizio per i Contributi Agricoli Unificati (SCAU).

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del Regolamento, è deferita alla XI Commissione permanente (Lavoro).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Riccardo Gallo a Vice Presidente dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale (IRI).

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita per il parere, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Trasmissione dal ministro della difesa.

Il ministro della difesa, con lettera in data 26 febbraio 1991 ha trasmesso ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 maggio 1983, n. 212, copia dei decreti emanati rispettivamente in data 20 e 24 settembre e 14 novembre 1990, concernenti le determinazioni per l'anno 1991 dei contingenti massimi dei vari gradi per ciascun ruolo dei sottufficiali in servizio permanente delle tre Forze armate.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro per i problemi delle aree urbane.

Il ministro per i problemi delle aree

urbane, con lettera in data 5 marzo 1991, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 maggio 1989, n. 205, ha trasmesso la terza ed ultima relazione sulle opere infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990, predisposta dalla Commissione prevista dalla norma citata (doc. XXVII, n. 5-*ter*).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 7 marzo 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 26, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, la relazione sull'attività della commissione centrale e delle commissioni regionali per l'impiego relativa all'anno 1989 (doc. LXXVIII, n. 4).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro delle finanze.

Il ministro delle finanze, con lettera in data 8 marzo 1991, ha trasmesso copia di elaborati concernenti i risultati complessivi del gettito tributario di competenza (accertamenti provvisori) relativi al mese di gennaio 1991.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Annunzio di una mozione e di interrogazioni.

Sono state presentate alla Presidenza una mozione e interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma